

Referendum sul lavoro, Camusso: il quorum è possibile

Parte la campagna per i quesiti su voucher e appalti. L'11 febbraio prima mobilitazione

m. fr.

«Sappiamo di aver osato molto, ma dovevamo farlo. Abbiamo raccolto un bisogno forte e diffuso: quello di reagire a una situazione che non va bene. E abbiamo avuto un primo grande risultato: nel paese finalmente si ragiona di lavoro». Con queste parole di Susanna Camusso all'assemblea delle Camere del Lavoro ieri mattina al Centro congressi dell'Eur, parte la lunga corsa della Cgil verso i due referendum sul lavoro. Piena di incognite, a cominciare dal fatto che le elezioni anticipate potrebbero far slittare tutto all'anno prossimo. Consapevoli della difficoltà della battaglia per raggiungere il quorum validante e degli interventi legislativi che potrebbero svuotarne di significati, specie sui voucher.

«Abbiamo osato perché non bastano più le cose pur importantissime fatte e che continuiamo a fare - ha detto Camusso -; i tanti contratti rinnovati, l'accordo sul modello contrattuale, il verbale sulle pensioni, gli accordi con i quali abbiamo salvato tante aziende e tanti posti di lavoro». Mettere «cerotti sulle fe-

rite non è più sufficiente». «Ma per unire questo fronte dobbiamo partire da quelli che oggi sono gli ultimi, i lavoratori ridotti così grazie alla liberalizzazione dei voucher e togliendo la responsabilità solidale negli appalti».

Una assemblea fatta di un susseguirsi di interventi di lavoratori, studenti e pensionati che ha già fissato una prima mobilitazione: appuntamento sabato 11 febbraio, giorno in cui ci saranno più di cento iniziative in tutta Italia. «Si può conquistare il quorum e la fiducia di tutti quegli italiani che sentono di non star bene. Partiamo da noi: abbiamo una straordinaria platea di generosi militanti, 200.000 persone: affidiamoci alla loro capacità di allargare la base della rappresentanza come tutte le volte nella storia in cui abbiamo conquistato qualcosa e fare la campagna per diritti e referendum», ha sottolineato il segretario generale. «Si può conquistare il quorum, si può conquistare una mobilitazione, si può conquistare l'opinione di milioni di italiani che pensano, e hanno detto al referendum di dicembre, che il Paese così non va bene», ha detto la leader sindacale. Camusso ha inoltre consegnato ad Antonio Pizzinato, iscritto alla confederazione dal 1947 ed ex segretario generale, la settantesima tessera, la numero uno del 2017, e una targa ricordo.

Le iniziative previste per ora sono della sola Cgil visto che sia Cisl che Uil continuano a chiamarsi fuori chiedendo al governo - anche ieri in audizione in commissione Lavoro alla Camera - che sui voucher si torni alla normativa originaria del 2003 limitandone l'uso ai soli "lavoretti", come prevede la proposta di legge depositata dal presidente della commissione Cesare Damiano. La Cgil invece insiste con l'eliminazione e la sostituzione con un vero e proprio contratto: quello di lavoro accessorio subordinato con più diritti e più contributi, ma la stessa procedura semplificata. «Non serve cancellare i voucher, basta modificarli e riportarli ai casi di lavoro discontinuo», aveva dichiarato la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Mentre dal segretario confederale Uil Guglielmo Loy arriva la proposta di un «voucher giornaliero, e non a ore» da usare in casi di «assoluta eccezionalità» per un massimo di dieci giornate l'anno.

Intanto va avanti il confronto con tutte le forze politiche sulla Carta universale dei Diritti su cui la Cgil ha raccolto oltre un milione di firme trasformandola in una legge di iniziativa popolare. A chiederne la calendarizzazione è Sinistra Italiana. Che - allo stesso modo di quanto proposto da Possibili di Pippo Civati - chiede con Giorgio Airaudò «l'unificazione in un election day del voto amministrativo con i referendum Cgil».



«Serviva osare contro il Jobs act, ora allarghiamo il consenso sulla Carta dei diritti»

